

che migliaia di lire a favore dell'agricoltura. Leggendo il bilancio, ho trovato, per esempio, lire 80,000 per spese per l'enologia, per l'enotecnica all'interno ed all'estero, per le cantine sperimentali, per la preparazione e la conservazione delle frutta, per le distillerie, per i trasporti, per fitto di locali e ad uso di uffici degli enotecnici all'estero.

Così pure ho trovato stampato una mezza pagina per ottenere 4,900 lire di più di spesa, che poi il Governo ha creduto che fossero troppe, e ha ridotto, nelle proposte di variazione, a sole 2,900. Per carità di patria non rilevo l'esiguità di tanti altri stanziamenti, mi limito soltanto a osservare che perfino per i nuovi stanziamenti, lodevolissimi ed utilissimi, il ministro ed il sotto-segretario di Stato hanno potuto soltanto avere somme, che la stessa Giunta del bilancio ha dichiarato insufficienti al bisogno. Evidentemente, onorevole ministro, tauto io che Lei, giungiamo in ritardo, quando il fieno è già falciato ed è in cascina; a noi è rimasta soltanto la raschiatura.

Di discorsi ne sono stati fatti abbastanza; forse anche troppi, perchè daranno a noi ed al paese l'illusione che tutto rimane da fare. Rinuncio dunque al mio discorso, e mi riservo di esprimere i desideri miei sui capitoli del bilancio, quando vedrò la possibilità di potere ottenere qualche cosa. Per ora mi limito ad un augurio, anzi ad un desiderio; che cioè, non solo, come ebbe a dire l'onorevole Abignente, rimanga al Ministero di agricoltura l'onorevole Zanardelli, ma che egli, con la sua autorità possa, negli anni venturi, portare dinanzi alla Camera il bilancio di agricoltura, prima di quegli altri bilanci che esauriscono la nazione, per modo che sia possibile soddisfare ai bisogni principali del paese.

**Presidente.** Non essendovi altri iscritti potrebbe ora dichiararsi chiusa la discussione generale riservando, come al solito, la facoltà di parlare al ministro ed al relatore.

Prima però dò facoltà di parlare per fatto personale all'onorevole Baccelli.

**Baccelli Guido.** (*Segni di attenzione*). Sarò brevissimo. La Camera è stanca e mi pare sia tempo di chiudere questa lunga discussione.

Non vedo l'onorevole Ciccotti e mi sarebbe piaciuto dire a lui quel poco che debbo dire. Ma lo dirò lo stesso perchè lor signori sono tutti per uno e uno per tutti.

(*Entra nell'Aula il deputato Ciccotti*).

L'onorevole Ciccotti pur non facendo censo alla istituzione dei cosiddetti campicelli, i quali talvolta hanno portato l'ilarità sui labbri di alcuni miscredenti, tal'altra hanno portato l'ammirazione sulle labbra dei più sagaci osservatori, li critica per essere destituiti della loro finalità perchè vengono affidati ai maestri elementari incapaci di dare insegnamenti.

Ecco, l'onorevole Ciccotti ha fatto uno splendido discorso; egli ha moltissimo ingegno e vasta cultura, ma io appartengo a quella scuola sperimentale nella quale si deve andare *serpens humi tutus nimium*, ed ho trovato che nel nostro paese c'erano su cotesto argomento deficienze gravi. Ho predicato l'amore e la concordia tra i ministri; convinto che il ministro dell'istruzione debba stendere la mano fraterna non solo al ministro della guerra, ma anche a quello dell'agricoltura. Nè posso dissimulare di aver sentito in me una specie di vocazione anche tradizionale, perchè tra la medicina e l'agricoltura vi sono dei nessi strettissimi. Che cosa avevo da fare io? Creare gli elementi primi che mancavano. E dove e come crearli? Nella scuola elementare.

Fra noi la scuola elementare era un istituto privo di finalità. La scuola elementare si considerava come un gradino per salire, da una parte alla scuola tecnica, dall'altra al ginnasio.

Io ho voluto vedere se mi riusciva di farne un organismo che fosse più adatto alla propria finalità; ed ho distinto la scuola rurale dalla scuola urbana. Nella scuola urbana ho posto il lavoro manuale, perchè questo è la porta o la via maestra agli studi dell'arte industriale; nella scuola rurale ho aggiunto il campicello perchè era per me l'abbiacci dell'agraria.

Questi elementi primi dovevano essere creati: e a me pareva doverli ottenere col favore e l'assentimento della Camera. Difatti me lo accordò largamente, cosicchè mi parve aver compiuto un'opera buona.

Ma l'organizzazione doveva essere costituita saldamente; e le leggi di un organismo sociale sono cose nostre: un organismo, va considerato nelle sue leggi, nei suoi compensi, nelle sue deviazioni, nelle sue funzioni, nelle sue sostituzioni funzionali. Per tutte codeste ragioni l'insegnamento agrario è stato aggiunto alle scuole normali, è stato ripetuto nelle scuole tecniche, perfezionato